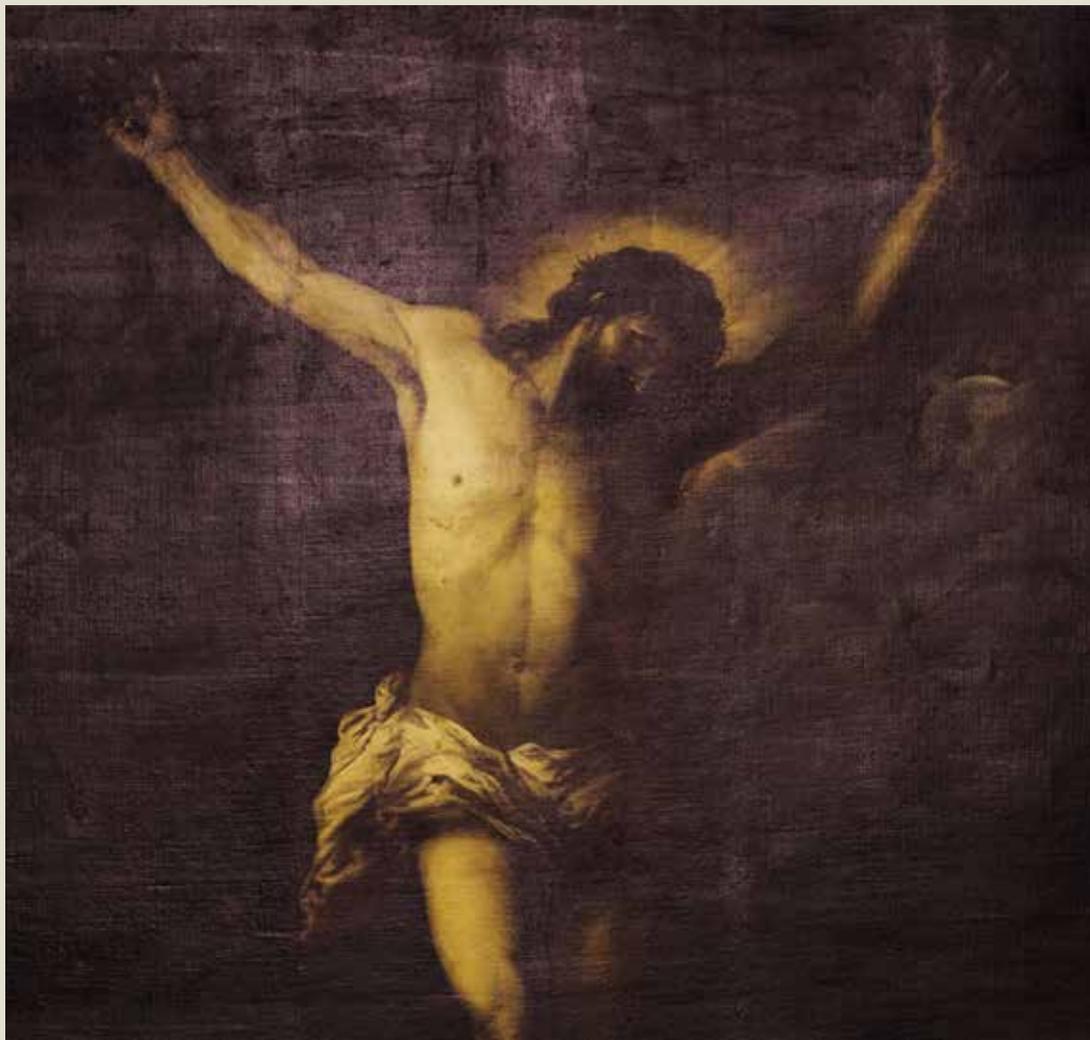


ANDIAMO!

Figlie del Sacro Cuore di Gesù
Provincia Italiana

Periodico Anno XXVII n. 1-2 GENNAIO - GIUGNO 2022



Gesù, cuore del Padre

ANDIAMO!

Gennaio - Giugno 2022



EDITORIALE

3 iimmensa dignità

VERONA

Vita della Provincia Italianae

8 “È bello essere qui”

Amici delle Figlie del Sacro Cuore
al “Seghetti”

CARPENEDOLO

11 Sapere che non potevamo “vedere”
ha spinto nostro figlio a raccontare...

13 La guerra in Ucraina

15 Carpenedolo si fa subito solidale
Giorni che cambiano la vita...

ALBANIA

18 Shengjin - Qualche foto per ...

19 Giornata nazionale degli Insegnanti

BRESCIA - Collegio Universitario

25 Mente – Spirito – Amicizia

Siate sante e farete delle sante

VERONA

26 Scuola Superiore “SEGHETTI”

“... prima c'erano solo i silenzi
poi, man mano, si è accesa una scintilla”

BENEFAATTORI

28 Un grazie dai bambini a ...



**Periodico di informazione
Figlie del Sacro Cuore di Gesù
Provincia Italiana
Associazione Shume - Mire**

Anno XXVII n.1-2
Gennaio - Giugno 2022
Aut. Tribunale VR n. 1198
del 9.1.1996
Poste Italiane
Sped. in A.P. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art. 1, comma 2 - DCB VR

Direttore responsabile:
Antonio Marrella

Redazione:
sr Mariagrazia Astori,
sr Gianna Lessio,
sr Daniela Perina

astorimariagrazia@hotmail.it
cell. 33516 80147

Foto copertina:
Archivio Figlie Sacro Cuore Gesù

Editoria e Stampa:

Editoriale Polis
37024 Negrar (VR) - Via Calcarole, 16
Tel. 045 7500211 - 3407960641
www.editorialepolis.it

I dati personali degli abbonati vengono trattati
in forma cartacea, informatica e telematica.
L'interessato potrà esercitare i diritti di accesso,
rettifica, aggiornamento, opposizione al trattamento
e cancellazione, di cui all'art. 7 del D. Lgs. 196/2003.

IMMENSA DIGNITÀ

stralci dalla LAUDATO SI' di Papa Francesco



Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo.

Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31).

La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che «non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno.

È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone».

Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto» (Ger .1,5). Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi «ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario».

I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra.

Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato.

L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate. Questo fatto ha distorto anche la natura del mandato di soggiogare la terra (Gen 1,28) e di coltivarla e custodirla (Gen 2,15).

Come risultato, la relazione originariamente armonica tra essere umano e natura si è trasformato in un conflitto (Gen 3,17-19). Per questo è significativo che l'armonia che san Francesco d'Assisi viveva con tutte le creature sia stata interpretata come una guarigione di tale rottura.

Oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura.

Mentre possiamo fare un uso responsabile delle cose, siamo chiamati a riconoscere che gli altri esseri viventi hanno un valore proprio di fronte a Dio e «con la loro semplice esistenza lo benedicono e gli rendono gloria», perché il Signore gioisce nelle sue opere (Sal 104,31).

Proprio per la sua dignità unica e per essere dotato di intelligenza, l'essere umano è chiamato a rispettare il creato con le sue leggi interne, poiché «il Signore ha fondato la terra con sapienza» (Pr 3,19).

Nel racconto di Caino e Abele, vediamo che la gelosia ha spinto Caino a compiere l'estrema ingiustizia contro suo fratello. Ciò a sua volta ha causato una rottura della relazione tra Caino e Dio e tra Caino e la terra, dalla quale fu esiliato. Questo passaggio è sintetizzato nel drammatico colloquio tra Dio e Caino. Dio chiede: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Caino dice di non saperlo e Dio insiste: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano da [questo] suolo» (Gen 4,9-11).

Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. Quando tutte queste relazioni sono trascurate, quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo.

In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri.

Non possiamo sostenere una spiritualità che dimentichi Dio onnipotente e creatore. In questo modo, finiremmo per adorare altre potenze del mondo, o ci collocheremmo al posto del Signore, fino a pretendere di calpestare la realtà creata da Lui senza conoscere limite.

Il modo migliore per collocare l'essere umano al suo posto e mettere fine alla sua pretesa di essere un dominatore assoluto della terra, è ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo, perché altrimenti l'essere umano tenderà sempre a voler imporre alla realtà le proprie leggi e i propri interessi.



ISTITUTO FIGLIE DEL SACRO CUORE DI GESÙ
 Casa provinciale
 Piazza Cittadella n° 10 – 37122 Verona Tel.0458009682 – Fax 0458030403

Verona, 8 febbraio 2022

Prot. n. 12/2022

Oggetto : INDIZIONE XII CAPITOLO PROVINCIALE

Carissime sorelle tutte,

è arrivato anche per noi il momento di indire l'evento Capitolare, tanto atteso e desiderato, non tanto per obbedire ad una norma canonica quanto per vivere *“un evento di comunione carismatica in cui le sorelle sono chiamate a celebrare e condividere la vita e la missione della Provincia, aperte e accoglienti verso gli orientamenti della Congregazione”*. (Dir. n. 150)

Mi piace mettere qui un brano che insiste sulla necessità di annunciare Parole di vita e considerarlo come sottofondo alle nostre future giornate del Capitolo che, come già sapete, le vivremo a **Cavalese, dal 19 al 27 maggio**.

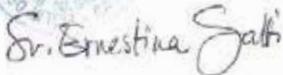
1 Gv 1-4 : “ La Parola che dà la vita esisteva fin dal principio: noi l'abbiamo udita, l'abbiamo vista con i nostri occhi, l'abbiamo contemplata, l'abbiamo toccata con le nostre mani. La vita si è manifestata e noi l'abbiamo veduta. Siamo i suoi testimoni e perciò ve ne parliamo [...] così sarete uniti a noi nella comunione che abbiamo con il Padre e con Gesù Cristo suo Figlio. Vi scriviamo tutto questo, perché la nostra gioia sia perfetta.”

Udire, vedere, contemplare, toccare, testimoniare e gioire saranno possibili.

Il Signore e i nostri Fondatori ci donino di sperimentare la loro presenza nella nostra storia.

In corde Jesu

Sr Ernestina Gatti
 Superiora Provinciale



Vita della Provincia S. Cuore

Le Figlie del Sacro Cuore convocate a Brescia e a Verona: intorno ai nuovi Documenti di Congregazione

Capitolo Generale e Capitolo Provinciale si rincorrono con i necessari momenti di vita e di condivisione intorno ai nuovi Documenti per la Vita della Congregazione.

‘Chiamate e inviate per annunciare parole di vita’ è stato il tema del Capitolo Generale, di noi, Figlie del S. Cuore di Gesù.

Una ‘grazia particolare’ che ci ha fatto ritornare a far ‘memoria’ della nostra storia iniziata 190 anni fa proprio alla luce degli eventi di salvezza che segnano la nostra fede e la nostra chiamata di Figlie.

Il clima di preghiera ha favorito la disponibilità di ognuna a porsi in spirito di accoglienza reciproca e di collaborazione, affinché l’evento capitolare fosse vissuto nello spirito di discernimento nella ricerca di quanto Dio ci chiede per la vita della nostra Congregazione.

Siamo state invitate a scoprire in tutte le situazioni che viviamo, la capacità di cogliere nelle crisi e nelle difficoltà della vita un’opportunità di crescita, la grazia e la possibilità di una vita nuova secondo il Vangelo e il carisma.

Abbiamo potuto approfondire dal punto di vista biblico e teologico il tema del Capitolo e porci in ascolto delle sfide del nostro tempo, della Chiesa e della Vita Religiosa oggi.

Le luci che ci sono state offerte ci hanno confermato nella necessità di lasciarci



guidare dallo Spirito di Dio per aprirci verso un futuro in cui coltivare uno sguardo positivo, aperto sul mondo in continuo cambiamento e tessere una rete di relazioni di accoglienza dell’altro/a, nella cura, nella valorizzazione della vita e nel desiderio di essere vere Figlie del S. Cuore come il Signore ci ha voluto nella Chiesa, per il mondo e che i Fondatori hanno sognato.

L’attenzione ai giovani e alla donna è stata condivisa come priorità della nostra missionarietà in sintonia con il carisma e come risposta alle sfide più urgenti del nostro tempo, in particolare nella cura della casa comune.



Due appuntamenti importanti:

28 novembre, a Brescia: Md. Ernestina Gatti, Superiora Provinciale, consegna il Documento Capitolare "Chiamate e Inviato per annunciare parole di vita". Seguirà la consegna, anche, del nuovo Direttorio.

19 marzo a Verona: La Madre Provinciale con Sr Assunta Marini e Sr Daniela Siviero spiegano e consegnano il nuovo "Regolamento Amministrativo" frutto di un lungo lavoro svolto dal Governo Generale e dall'Équipe Amministrativa Generale.



“È bello essere qui”

Amici delle Figlie del Sacro Cuore al “Seghetti”

«Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: “Questi è il figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!” Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto» (Lc 9, 28b-36).

Mi sembra di poter subito condividere con voi un'emozione che l'espressione di Pietro ha suscitato nel mio cuore meditando su questa stupenda icona evangelica: «È bello per noi ESSERE QUI!».

È bello non solo per Pietro, ma pure per Giovanni e Giacomo. C'è un passaparola ...! Si parlano con gli sguardi! Sguardi belli che creano intesa e fraternità. Inizia così il testo: «Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo».

Senza tradire il significato esegetico, mi sembra di poter tradurre il versetto 28: “Gesù attrae a sé Pietro, Giovanni e Giacomo e sale sul monte a pregare”. Per attrazione salgono i tre insieme a Gesù sul Monte Tabor. Non viene detto dall'Evangelista se Pietro, Giacomo e Giovanni hanno seguito Gesù perché da lui invitati o per attrattiva del Maestro.

Pur in un contesto diverso, un giorno Gesù dirà in maniera esplicita: «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

Ancora, la Scrittura dice: «Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto» (Gv 19,37). Infatti, molti sono coloro che volgono lo sguardo al Figlio di Dio Crocefisso: discepoli, donne, soldati, crocifissori, la Madre di Gesù, il centurione, Giuseppe d'Arimatea.



All'inizio di ogni sequela, c'è sempre implicita nella risposta del “chiamato” un'attrattiva inconscia del “chiamante”.

Cosa attira loro del Maestro? È l'esperienza di Andrea, di Pietro: «Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l'agnello di Dio!” E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”

Gli risposero: “Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?” Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

È la sete di “identità” che ognuno di noi porta dentro il cuore. La sete della Samaritana; la sete di Zaccheo che, attratto da questo misterioso giovane di Nazaret, corre veloce e sale sull’albero di sicomoro per vedere di persona Gesù. È la sete, soprattutto, della “fonte” della nostra identità, come il fiore che rincorre la luce.

La Samaritana al pozzo di Sicar dice, dopo una lunga e profonda crisi di identità: «*Signore, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua* » (Gv 4,15). In fondo in fondo, Pietro, Giacomo e Giovanni sono, senza saperlo, “mendicanti di luce”, quella che serve per “cogliersi”, “accogliersi” e “amarsi” in tutta verità. Sono mendicanti di identità.

Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro disse ai Movimenti laicali: «*Cristo è mendicante del cuore dell’uomo e il cuore dell’uomo è mendicante del cuore di Cristo*» (3 giugno 2006).

Un secondo aspetto mi sembra di poter cogliere ora dall’icona della Trasfigurazione: il “risveglio” di Pietro, Giacomo e Giovanni, su quel monte, dove sono giunti “attratti” dall’identità del loro Maestro.

Annota Luca: «*Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma quando si sve-*

gliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi essere qui; facciamo tre tende...”» (Lc, 9,32-33).

Ecco, personalmente ciò che mi colpisce, anche qui senza tradire l’essenza esegetica: - “si svegliarono”; - “è bello essere qui!” Sarebbe a dire: presero coscienza di essere diversi da quello che gli altri, l’opinione altrui, li volevano. Non è stato facile per Pietro, per Giovanni e per Giacomo andare controcorrente, come lo è per ciascuno di noi oggi.

L’esplosione di Pietro, l’apostolo istintivo, ma vero, ci dice molto: «è bello essere qui». Ossia, ora, non potrei vivere diversamente. Desidero rimanere in questa perenne Trasfigurazione perché quella parte di “divino che c’è in me” non cessi di emergere, brillare e attrarre. Dunque, Pietro “sta”, pur con fatica, nelle orme di Gesù: rinnegherà il Maestro.

In Pietro, peccatore, emergerà la “Roccia”; in Zaccheo, imbroglione, il generoso; nella Donna dei sette demoni, la fedele discepolo; nell’incredulo Tommaso: «*Mio Signore e mio Dio!*»; nel Nicodemo, fariseo e dottore della legge, il discepolo vero. Nell’esperienza dei “tre” sul monte Tabor c’è anche quella della paura. Luca annota: «*Mentre Pietro parlava così, venne una nube e li coprì con*





la sua ombra. Ebbero paura». Il “nuovo di Dio” spesso ci fa paura, pur desiderandolo.

Scrivete Papa Francesco nella “*Gaudete et exsultate*”: «Non aver paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto al contrario, perché arriverai a essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalla schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità»

«Non aver paura di puntare in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non aver paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia»

Il “Padre”, presenta il “Figlio”: «Questo è il mio Figlio, l'eletto, ascoltatelo!» Ancora, l'identità divina del Figlio, proclamata dal cuore del Padre, sarà stata per loro il segreto per amare comunque la “bellezza divina”, originaria che vi era in ognuno di loro. Quale Bellezza piace al Padre? Cosa intendiamo noi per “Bellezza”? Una reciproca consegna oggi ci facciamo, quella stessa che il Padre ha fatto a Pietro, Giacomo e Giovanni: «Ascoltatelo!»

La carta vincente per scoprire e far crescere in noi il “germe della Bellezza divina” è “ascoltare” la “Bellezza incarnata” e conformarci a questa.

Paolo nella lettera ai Filippesi chiede ai cristiani di avere gli stessi sentimenti di Gesù: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Gesù Cristo» (Fil 2,5)

p. Adolfo Antonelli FDCC



Sapere che non potevamo “vedere” ha spinto nostro figlio a raccontare ...

Ricordo ancora il giorno in cui ho visitato per la prima volta la scuola dell'infanzia delle Figlie del S. Cuore, “Maria Immacolata” di Carpenedolo.

Sento ancora la vivida sensazione di accoglienza che mi ha abbracciata da subito: gli ambienti ordinati, caldi, colorati, davvero a misura di bambino, ricchi delle tracce di chi ogni giorno in quegli spazi vive, gioca, impara, scopre e si sperimenta.

La Coordinatrice e le Suore ci hanno sempre accolto con pazienza e con un sorriso, dissipando a poco a poco tutti i nostri timori: ci stavamo trasferendo da un altro paese e il Covid imperversava, ma con loro mi sono sentita, per la prima volta dopo molto tempo, al sicuro.

Provegno da una famiglia cattolica ma, a volte, sento di aver smarrito la fede nei meandri tortuosi, nelle difficoltà e nei dolori della vita.

Eppure non ho dubitato un solo momento e ho subito desiderato che mio figlio potesse frequentare questa Scuola.

È arrivato all'inizio dell'ultimo anno dell'infanzia e ho temuto fosse difficile per lui inserirsi in un gruppo, almeno in parte, già formato. L'anno precedente, nel bel mezzo della pandemia, avevo scelto di non mandarlo a scuola: anche questo poteva essere di ostacolo ad un suo sereno inserimento.



Eppure, non mi sono mai sentita giudicata. Siamo stati accolti, noi e il nostro bambino, con la nostra storia e il nostro vissuto.

Dai racconti degli altri genitori so che la pandemia ha impedito che le famiglie potessero entrare davvero a scuola: aprire gli armadietti dei propri figli, ammirare orgogliosi i disegni affissi alle pareti, sbirciare la seggiola dove si siedono alla mensa, essere trascinati davanti al loro giocattolo preferito.



Sì, è sempre stato necessario fermarsi davanti alla vetrata: noi di qui, loro dall'altra parte. Eppure, mi sembra di conoscere ogni angolo e ogni disegno di questa scuola.

Sapere che non potevamo “vedere” ha spinto nostro figlio a raccontare: immagino l'orologio del tempo, il calendario dei presenti, mi sembra di essere seduta accanto a loro quando imparano inglese, lo vedo saltellare come un canguro durante i laboratori di musica e lo guardo ascoltare curioso e incantato la vita di Gesù, attraverso le parole gentili di suor Margherita, che sa trasformare tutto in una storia meravigliosa.

Mi sembra di gustare con lui la famosissima “pasta agli aromi” e attendere trepidante la vellutata (e chi lo avrebbe mai detto!), perché “solo a scuola cucinano bene le verdure”.

L'ho visto scoprire, conoscere e imparare a conoscersi; riconoscere e sentirsi riconosciuto.

L'ho sentito arrabbiarsi ed emozionarsi, sorridere perché era grande e responsabile dei compagni più piccoli.

L'ho visto piangere perché all'inizio non si sentiva apprezzato da quello che lui, da subito, considerava il suo migliore amico.

La meravigliosa maestra Sandra lo ha preso per mano e lo ha accompagnato nel difficile e splendido cammino della scoperta di sé e dell'Altro. Gli ha insegnato ad esprimere la rabbia e la frustrazione, ad accettare l'unicità di ciascuno perché siamo tutti diversi ma viviamo in una comunità che condivide gli stessi valori.

Abbiamo incontrato un ambiente motivante, stimolante, equilibrato ed ora che la fine del percorso si avvicina non posso che confermare la mia prima sensazione: ci sono scuole che sanno davvero creare ponti tra le persone ed essere trampolini verso la vita.

Laura, mamma di Leonardo

LA GUERRA IN UCRAINA

*“Si depongano le armi! Si inizi una tregua pasquale; ma non per ricaricare le armi e riprendere a combattere, no!, una tregua per arrivare alla pace, attraverso un vero negoziato, disposti anche a qualche sacrificio per il bene della gente. Infatti, **che vittoria sarà quella che pianterà una bandiera su un cumulo di macerie?** Nulla è impossibile a Dio. A Lui ci affidiamo, per intercessione della Vergine Maria.”*

(Papa Francesco)

L'Ucraina è uno Stato dell'Europa orientale con una superficie di 603628 kmq (576628 kmq se si esclude il territorio della Crimea, occupato e annesso dalla Russia) in cui risiedono 42.322.028 abitanti al 2018. L'Ucraina, con i suoi oltre 600mila kmq di estensione è il secondo stato più grande d'Europa, dopo la Russia europea e prima della Francia metropolitana. Il Paese ha uno sbocco sul Mar Morto e confina con la Russia a est, con la Bielorussia a nord, con Polonia, Slovacchia e Ungheria a ovest e con Romania e Moldavia a sud-ovest. L'Ucraina è divisa in 24 regioni; Kiev e Sebastopoli, hanno statuto speciale. La capitale dell'Ucraina è Kiev.



Ucraina, la questione Crimea

L'11 marzo del 2014 la Crimea, assieme alla città autonoma di Sebastopoli, ha dichiarato unilateralmente l'indipendenza ed è stata annessa alla Russia, ma il governo ucraino non riconosce nessun atto del parlamento della Crimea, che è stato sciolto dalle autorità ucraine il 16 marzo e dal 20 marzo viene considerato dall'Ucraina "territorio temporaneamente occupato dalla Federazione Russa". Dopo varie peripezie il 27 giugno 2014 il presidente ucraino Petro Porošenko a Bruxelles ha firmato l'Accordo di associazione tra l'Ucraina e l'UE. Tensione che non si è mai fermata.



Tensione con la Russia

La tensione tra Russia e Ucraina si alza ancora.

Le coincidenze non sono prove ma sta di fatto che, all'indomani del collasso dei negoziati tra Russia e Occidente, l'Ucraina è stata colpita da un massiccio attacco informatico e nel mirino sono finiti diversi siti governativi.

«Abbiate paura e aspettatevi il peggio», recitava un messaggio – in russo, ucraino e polacco – pubblicato sull'homepage dei portali hackerati, tra cui il ministero degli Esteri.

L'episodio aggiunge tensione ad una situazione già esasperata e gli Usa fanno sapere di avere informazioni di un'imminente operazione clandestina russa in territorio ucraino per creare il pretesto di un'azione militare.



Carpenedolo si fa subito solidale **Giorni che cambiano la vita...**

Dopo l'attacco nei confronti dell'Ucraina e la conseguente fuga dalla guerra da parte della popolazione, anche in l'Italia si è messa in moto la macchina della solidarietà.

Carpenedolo è stata la prima parrocchia della provincia di Brescia ad accogliere una cinquantina di profughi, di cui più della metà sono bambini e la restante parte, mamme.

Dopo solo dieci giorni dallo scoppio della guerra, senza esitare un attimo, spinti dal desiderio di aiutare una popolazione in difficoltà, il nostro Parroco Don Franco, coadiuvato da Don Massimo (aiutati e sostenuti dalla generosità dei Carpenedolesi) hanno organizzato e predisposto tutto il necessario per accogliere al meglio i profughi.

E così gli ambienti del nostro oratorio si sono animati della presenza di bambini e mamme proveniente dalla martoriata Ucraina. I locali sono stati predisposti e muniti di tutto il necessario per garantire una permanenza perlomeno dignitosa e accogliente.





Oltre a preoccuparsi dei bisogni primari, il nostro Parroco si è prodigato per permettere ai bambini di poter frequentare la scuola in Italia e così, anche noi della Scuola dell'infanzia Maria Immacolata abbiamo accolto la richiesta del nostro Don Franco e da circa tre settimane ospitiamo tre bambini, due bambine di 4 anni e un bambino di 5.

La nostra prima preoccupazione è stata la difficoltà nella comunicazione verbale non conoscendo, noi la loro lingua e loro la nostra. Inizialmente, abbiamo organizzato un primo incontro con le mamme dei bambini, dove abbiamo cercato di comunicare, (con l'ausilio di un traduttore scaricato dal cellulare) per poter ricevere e dare alcune informazioni essenziali.

Il primo giorno in cui leva, Elisavetta e Eugenio sono entrati nella nostra scuola, si percepiva da parte nostra il grande desiderio di accoglierli, e farlo nel modo più adeguato possibile con l'intento di sollevarli dal peso della realtà da cui sono fuggiti.



E così, non avendo avuto tempo per progettare questo loro arrivo, non avendo a disposizione mediatori linguistici e culturali, ci siamo affidati unicamente gli uni agli altri.

Dopo alcuni attimi di diffidenza i nostri tre piccoli amici si sono lasciati conquistare da ciò che tutti i bambini amano fare: GIOCARE. E così con un istintivo entusiasmo si sono buttati nel mondo che non conosce confini e sa abbattere tutte le barriere, anche quelle legate alla comunicazione verbale. Con estrema disinvoltura sono entrati nei vari angoli degli spazi scuola dimostrandoci quali fossero le loro preferenze.

Le nostre preoccupazioni si sono placate nel vedere i loro sorrisi e la disinvoltura con cui si sono mossi all'interno dei vari ambienti. Abbiamo capito che conoscerci sarà un cammino quotidiano, che richiederà tanta pazienza, dove loro si abitueranno a noi e noi a loro rispettandoci e regalandoci reciprocamente delle ricchezze.

La Coordinatrice
Sandra Campagnari



SHENGJIN - Qualche foto per ...

... per non dimenticare le famiglie Afgane, ospiti a Shengjin nel Resort Rafaelo, che vengono a giocare nel nostro Oratorio, che ancora sostano al di là del mare, al di là dei loro sogni, al di là dei grandi desideri, al di là delle numerose guerre insensate che distruggono e che non servono all'umanità.

Fino a quando accetteranno di giocare qui da noi, nel campo sportivo dietro la Chiesa e in terra straniera?



Quando verranno a sapere d'essere nati altrove?

Fino a quando resisteranno seduti lungo i gradini delle nostre case e non lungo ... i fiumi di Babilonia? Fino a quando?



“Giornata nazionale degli Insegnanti”

Il 7 marzo in Albania ricorre la Giornata nazionale degli Insegnanti; ricordando che a Korçë, il 7 marzo 1887 apre le porte la prima scuola in lingua albanese durante l'occupazione ottomana e fu fondata da un gruppo di patrioti albanesi del risorgimento nazionale.

Fu la prima scuola materna con una accentuata fisionomia nazionale e laica, dove tutte le lezioni furono in lingua albanese. Secondo i documenti del tempo, l'attività della scuola fu permeata da idee patriottiche, dall'educazione per il lavoro e dall'amore per la scuola.



La Scuola Materna Centro S. Cuore



Arrivo a scuola



In sala giochi



Il gioco è lavoro



Piccoli e piccolissimi in gruppo classe

Attività della giornata



Attività manuali



Nel gruppo classe mezzani



Pranzo



In attesa dei genitori

Come ogni anno la mattina di Pasqua i bambini delle famiglie povere musulmane (rom e magjyp) passano alla Missione per augurare BUONA PASQUA e soprattutto per ricevere le uova che sono state benedette il Sabato Santo con i cibi, cucinati da altre mamme generose, per il pranzo di Pasqua.

È infatti tradizione molto sentita nel Nord Albania, quella della benedizione dei cibi il mattino del Sabato Santo: uova, pane preparato in casa, formaggio e porri in gran numero per poi lasciarli alla Parrocchia per i poveri.



Lo spiazzo davanti alla Chiesa di Shengjin è diventato luogo di incontro per ragazzi e adulti, il campo per giochi anche imprudenti.

La recinzione del campo da calcio rinnovata 3 anni fa, sarebbe da fare nuovamente; il campo è usato oltre che dai ragazzi di Shengjin, anche dai giovani e dai ragazzi afgani per giocare a "cricket" e per allenarsi. Da qualche mese il campo è frequentato non solo di pomeriggio, ma dal mattino fino a sera "fin che c'è un po' di luce". I ragazzi afgani da settembre a febbraio al mese di febbraio non andavano a scuola, per cui sin dal mattino molto presto con un loro educatore facevano allenamento, sfidando il freddo, e non di rado anche la pioggia.



Aveva un sogno...

Grazie all'aiuto di molti amici e al suo lavoro faticoso, da qualche mese Age, può abitare finalmente in un ambiente dignitoso. Ha cresciuto da sola 3 figli con molte difficoltà ed ha vissuto in una stanza malsana e fatiscente.

Per il trasloco delle poche cose ci ha chiesto aiuto, così una mattina Sr Antonella e Silvana hanno caricato sulla nostra automobile stoviglie, coperte e poco altro per portarlo nella nuova abitazione: un bilocale.

Dopo anni di lavori occasionali come la pulizia delle scale dei condomini o del magazzino di un negozio di frutta, il trasporto con la sua carriola di materiali vari e la raccolta di lattine e ferro, dall'inizio del nuovo anno è stata assunta dal Comune per la pulizia delle strade.

Nel pomeriggio del giorno di Pasqua ci ha invitate a vedere come aveva sistemato gli ambienti; era molto emozionata e ci ha detto che quando è entrata nella nuova "casa" ha pianto di gioia perché non le sembrava vero di essere riuscita a "realizzare questo sogno".

È stata molto orgogliosa di averci accanto a lei, e non finiva di ringraziarci per il sostegno che ha ricevuto in questi anni da voi, amici benefattori.



Mente – Spirito – Amicizia

Siate sante e farete delle sante

... La nostra Santa Fondatrice diceva alle sue Figlie: “Nella direzione e nella coltura delle giovani dovete usare di una estrema discrezione. Sia vostra mira di educarle alla virtù e di condurle a Dio e nella scelta dei mezzi per riuscire, adattatevi alla tempra, all’indole, alle inclinazioni e alle circostanze di ognuna. Analizzate l’animo di ciascuna, osservatene gli andamenti, studiatene le propensioni e i moti più intimi per conoscerla a fondo, per formarne fondato giudizio, e su questo regolare il modo con cui dovete ciascuna guidare. Alcune vorranno un trattamento grave, altre affabile; alcune rigido, altre dolce; riservato alcune, altre facile e confidenziale. Date a ognuna quanto le si confà, essendoché questo ci vuole e non altro, per condurle alla virtù e perfezionarle nello spirito”.

Santa Teresa Verzeri,
Modo di educare le giovanette,
Libro dei Doveri



Scuola Superiore “SEGHETTI”

*“... prima c'erano solo i silenzi
poi, man mano, si è accesa una scintilla”*

In collaborazione con l'A.Ge.S.C. d'Istituto, Xenia Francesca Palazzo, plurimedagliata atleta Paralimpica ha incontrato i ragazzi del Liceo Sportivo. Xenia ha raccontato la sua storia personale e la sua carriera di nuotatrice Paralimpica, soffermandosi sulla sua ultima esperienza alle Olimpiadi di Tokyo 2020/22.

Tante le domande fatte a Xenia da parte dei ragazzi, molto attenti e partecipi all'incontro. Al termine l'Associazione Onlus “il sorriso di MAVI” nell'ambito del “Progetto S-Lancio senza Ostacoli” per uno sport inclusivo, con la presenza del papà di Maria Vittoria (MAVI) e del dott. Cordioli del l' A.Ge.S.C. ha consegnato a Xenia un assegno di 500€ per sostenere la sua attività sportiva.



Chi è Xenia Francesca Palazzo?

Da una semplice terapia, all'amore per la piscina: ecco chi è Xenia Francesca Palazzo, colpita da una malattia sin da piccola.



Francesca Xenia Palazzo, la bravissima atleta paralimpica che a questi Giochi di Tokyo 2021 ha conquistato ben 3 medaglie nel nuoto. Bella, forte ed energica, la nostra azzurra è una campionessa che rende molto orgogliosi milioni di italiani. Ma scopriamo qualcosa in più sul suo conto e sulla malattia che la costringeva a stare in sedia a rotelle.

Nata a Palermo il 29 aprile del 1998, vive a Verona e gareggia con il Verona Swimming Team. L'azzurra ha una disabilità fisica: coagulazione intravasale disseminata, ma ciò non le impedisce di ottenere splendidi risultati alle Paralimpiadi, anzi, il contrario!

La malattia ha colpito Xenia quando era molto piccola: ad appena 3 mesi ebbe una emorragia cerebrale a causa di una coagulazione intravasale disseminata. La mamma, ex giocatrice di pallanuoto della nazionale russa e campionessa italiana si accorse del problema e la portò subito in piscina per seguire una terapia.

Inizialmente, come ha raccontato l'atleta stessa, tutto è stato difficile per lei e la sua famiglia, ma, con il passare del tempo, tra Xenia Palazzo e l'acqua è scattato qualcosa di davvero speciale. Da una semplice terapia infatti è nato l'amore per il nuoto.



“Prima c'erano solo i silenzi e poi man mano si è accesa in me una scintilla. Da lì è partito tutto”. Così Xenia Francesca Palazzo, nuotatrice paralimpica, ha raccontato la sua storia di vita e sport al programma 'Buone notizie', condotto da Cesare Cavoni, in onda su TV2000.

Esordì come nuotatrice paralimpica nel 2012, subito dopo si diplomò all'Istituto Marco Polo a Verona. Nel tempo libero le è sempre piaciuto ascoltare la musica e leggere libri. Alle Paralimpiadi di Rio 2016 conquistò due finali, con un sesto e un ottavo posto nei 200 stile libero e nei 100 dorso. Il suo sogno era partecipare anche ai Giochi di Tokyo e proprio quest'anno ci è riuscita, ottenendo ottimi risultati: la medaglia d'oro nella staffetta 4x100 stile libero, l'argento nei 200 misti e il bronzo nel 400 stile libero.

Oggi, grazie al supporto della famiglia e degli amici, Xenia riesce a camminare, anche se con difficoltà.

Un grazie dai bambini a ...

Adobati Marisa - Nembro
Aggiungi un posto a tavola ONLUS - PC
Amistadi Veronica - Sella Giudicarie
Arciero Pasqua - Cervaro
Astori Sr Assunta - Bergamo
Bacchi Riccardo e Giuseppina - CR
Berra Roberto - Arluno
Bettinoni Maria Cecilia - BG
Bianchera Luigi - Castiglione MN
Bonalumi Sara - Mozzo
Bonfanti Giuseppina - Bosisio P.
Boratti Barberi Giancarla - Pomarolo
Boratti Lucia - Villa Lagarina
Bragagnolo Mario Angelo - Arluno
Cagiada Silvana - Brescia
Casadio Rita - Mezzano
Castellini Eleonora e Claudia - BS
Cencetti Anna Moretti - FI
Chioda Caterina - Albino
Colombi Maria Angela - Gandino
Colombo Mariacecilia - Vobarno
Curioni Claudia - Mozzo
Dal Zovo Bruno - Vestenanova
Dalla Francesca Antonia - San Stino
Diotti DAnnira - Agoiolo
Duri Disiot M. Teresa - Lugugnana
Festa Leda - Roè Volciano
Fioriglio Anna Maria - Sciacca
Fracasso Massimina - Vestenanova
Leoni Vandolfi Anna Maria - Bologna
Lessio Florindo e Agnese - Romano d'E.
Mascheroni Giulia - Bolgare
Molinari Maria Rosa - Acquafredda
Montagni Emanuela - Gavazzo T.
Morelli Luigi e Pietro - Verdello (BG)
Pezzato Clelia - Paderno D.
Pezzato Irene Negretto - Monteforte
Rambaldi Marta - Bologna
Ranieri dr. Assunta e mamma - Colli
Redaelli Santina Tina - Bresso
Robol Maria Ida - Rovereto
Rosati Dolores - Romeno



Rugolotto Agnese - S. Martino B.
Rugolotto Emma - Vestenanova
Rugolotto Maria - Vestenanova
Saba Franca - Dolianova
Salmaso Ferruccio - Portogruaro
Salzani Luigina - Carpenedolo
Sartori Paola - Marostica
Sidoli Giovanna - Bergamo
Signori Alessio - Albino
Signori Valeria - Carpenedolo
Siravo Susanna - Colli
Soregaroli Lucia e Rosa - Brescia
Talamoni G. e Sambinelli D. - Carpenedolo
Tebaldini Maria - Carpenedolo
Timolati Aldo - Vimercate
Tomiozzo Patrizia Corale - Vestenanova
Trubbiani Anna Calamante - Recanati
Turini Superchi Vilma - Cremona
Vanotti Anita - Pico
Vazzoler Margherita - Milano
Volpi Luigi e Paola - Sanremo
Zen Margherita - Romano E.